

L'intervista al presidente di Confindustria**Boccia** “Basta con l’agenda del contratto di governo. Servono lavoro e crescita”**di Roberto Mania**

ROMA – Basta con il “contratto di governo”. L’agenda va cambiata e le priorità devono essere la crescita dell’economia e il lavoro, soprattutto dei giovani. **Vincenzo Boccia**, presidente della **Confindustria**, chiede alla maggioranza di governo di uscire dalla campagna elettorale permanente. Dice no ai minibot perché aumentano il debito, e sì a un credibile piano a medio termine da presentare con la prossima legge di Bilancio per evitare la procedura di infrazione da parte dell’Europa.

Boccia, il leader dei Giovani di Confindustria, Alessio Rossi, ha detto che la pazienza delle imprese nei confronti del governo è finita. È d’accordo? E, se sì, cosa pensate di fare?

«Il presidente dei giovani imprenditori pone una questione temporale che abbiamo indicato anche in occasione della nostra assemblea pubblica. E cioè: passare dal contratto di governo, superando la stagione del “presentismo” e del tatticismo, a una visione e una strategia per il Paese».

Ma il contratto di governo è il cemento che tiene insieme Lega e M5S, le sembra possibile che lo abbandonino?

«L’agenda va cambiata e bisogna uscire da una sorta di campagna elettorale permanente. L’economia non può più aspettare».

Lo dicono anche i sindacati che minacciano uno sciopero generale in autunno. Tentato di dividerlo?

«Con i sindacati stiamo ragionando di un’evoluzione del

Patto della fabbrica. Abbiamo attivato dei tavoli che saranno oggetto di confronto e in funzione degli esiti valuteremo il da farsi. È evidente che si deve aprire una stagione di confronto con il governo per individuare le priorità che abbiamo davanti a noi».

Quali sono le priorità?

«Occorrerebbe quanto - appunto - abbiamo anticipato nel Patto della fabbrica con Cgil Cisl e Uil: partire da un grande piano d’inclusione di giovani nel mondo del lavoro, ridurre tasse e contributi sui salari, eliminare tasse e contributi sui premi di produzione in modo da agevolare lo scambio salario-produttività nei contratti aziendali e far aumentare il netto in busta ai lavoratori italiani. Un grande piano infrastrutturale che sarebbe di per sé anticiclico».

Non parla di flat tax?

«No, non è una priorità».

Quali sono gli errori principali commessi dal governo?

«Nella prima fase si è partiti in salita con questo governo e il dialogo è stato difficile. Nella seconda fase si è compreso che per eliminare i divari nel Paese occorre puntare alla crescita che diventa preconditione per il lavoro. Da cui sono nati il decreto Crescita e lo Sblocca cantieri che sono naturalmente solo il primo passo. Quello che noi deduciamo è che occorre valutare gli effetti sull’economia reale dei provvedimenti che si realizzano per evitare il ricorso a deficit e debito pubblico che non è nell’interesse del Paese».

Però la Lega, che oggi è il partito più forte della maggioranza, propone i minibot per il pagamento dei debiti arretrati della Pa. Nuovo debito. Che ne pensa?

«I minibot sono uno strumento per fare debito e non c’entrano con i fondamentali dell’economia del Paese. Non dobbiamo confondere strumenti con obiettivi. Se l’obiettivo è ridurre il debito pubblico a favore del lavoro e della crescita lo strumento non può certamente essere qualcosa che quel debito fa aumentare».

Ritiene che questa maggioranza possa varare una legge di Bilancio monstre così come ci impongono le regole europee? Serve prima una manovra correttiva per evitare la procedura di infrazione?

«Serve impegnarsi a realizzare un piano di medio termine, serio e credibile, da presentare con la prossima legge di Bilancio per evitare la procedura d’infrazione, che non è nell’interesse nazionale. Tra l’altro dobbiamo evitare di scambiare qualche decimale di flessibilità sui conti pubblici con la possibilità di avere un commissario di primo livello, se



vogliamo essere protagonisti di una stagione riformista europea. In particolare, dovremmo puntare al commissario all'Industria, al Commercio, alla Concorrenza o al Mercato interno. Ed è evidente che la prossima manovra di bilancio occorre farla partendo da un cambio di paradigma di pensiero: definire il nodo risorse e discutere con queste risorse quali effetti vogliamo provocare nell'economia reale. Perché sia chiaro: dobbiamo puntare su lavoro, occupazione e crescita».

Quali rischi comporta per le imprese e il lavoro andare allo scontro con la commissione di Bruxelles?

«La procedura d'infrazione comporterebbe il rientro forzato del debito e il blocco dei fondi di coesione. Detto questo, la questione del debito è tutta italiana e non si deve usare l'Europa come alibi per non affrontare la questione italiana».

Lei ha auspicato un grande patto tra maggioranza e

opposizione per governare questa fase delicata. Non sarebbe meglio andare alle elezioni anticipate prima della prossima legge di Bilancio?

«Stiamo vivendo una fase delicata del mondo dell'economia con una crescita quasi a zero e un rallentamento dell'economia globale. I dati della Germania degli ultimi giorni non sono confortanti essendo noi molto collegati alla filiera tedesca. Il punto non è elezioni anticipate o meno, ma accettare la sfida che abbiamo lanciato alla guida del Paese: uscire dalla tattica del "presentismo" e avere una visione di medio termine. La domanda è che cosa vogliamo sia il Paese tra tre, cinque, dieci, vent'anni».

Eppure, in più occasioni lei sembra aver dato credito sia alla Lega sia al M5s. Pentito?

«All'assemblea di Vicenza ci siamo appellati alla coerenza della Lega tra il lavoro svolto da alcuni governatori del Nord e

l'acquiescenza a livello centrale ad alcune misure da noi criticate come il decreto Dignità e la manovra in deficit. Dei 5Stelle abbiamo apprezzato alcune misure del decreto Crescita come, per esempio, la maggiore dotazione del Fondo di garanzia. In questo Paese quando esprimi un giudizio sui provvedimenti ti accusano sempre di essere di parte. Ma noi siamo autonomi e continueremo per la nostra strada».

La flat tax non è una priorità, prima vanno ridotti tasse e contributi per far aumentare i salari netti dei lavoratori

Una procedura d'infrazione non è nell'interesse nazionale per evitarla serve un piano credibile



◀ Al vertice

Il presidente di Confindustria
Vincenzo Boccia



Peso:56%